
Le collezioni Golgi: un grande patrimonio dell'Università di Pavia

Vi sono personaggi che per la storia di una università corrispondono alle singole pietre preziose di una raffinata collana. Ne definiscono le tracce nella storia, ma anche la sua presenza nel mondo contemporaneo. È davvero straordinario constatare come vi sia un potere “inerziale” legato alle grandi svolte del pensiero scientifico, come le idee fondamentali, per quanto mutate e variate nel tempo, continuino a vivere al cambiare delle varie epoche. Se talvolta gli “slittamenti di paradigma” costituiscono processi emergenti della storia, a cui contribuiscono una coraltà di scienziati, vi sono anche situazioni in cui svolte epocali fondamentali sono più chiaramente associabili all’opera di singoli studiosi che furono in grado, più nitidamente di altri, di immergersi nello spirito della loro epoca. Uomini, dunque, che propiziarono grandi transizioni nella scienza, contribuendo in maniera essenziale alla trasformazione del mondo e del modo in cui lo percepiamo. Ogni grande università che proietti le proprie radici nel remoto passato, ha il suo *pantheon* di “eroi scientifici”, autentici numi tutelari, quasi “santi laici” che guardano dall’alto lo snodarsi delle epoche successive. Ovviamente la storia della scienza di un ateneo basata soltanto su singoli personaggi non costituisce una rappresentazione adeguata dei fatti lungo le varie epoche, perché sfocata, parziale e soggetta a sensibili errori di “parallasse” che lasciano sullo sfondo fattori di contesto molto più importanti. Una prospettiva dunque rischiosa perché tende a sotto-stimare l’*humus* culturale da cui le grandi svolte presero origine. Fatti questi distinguo, occorre tuttavia sottolineare come i grandi studiosi associati alla storia di una università, come punte di *iceberg*, ne segnalino la grandezza e la puntualità con i grandi eventi culturali e scientifici della storia. Nomi, dunque, che sono una testimonianza della centralità culturale di un ateneo in una data epoca.

Per quanto ancora grande, la storia dell’Università di Pavia, fra Ottocento e Novecento, sarebbe sensibilmente diminuita senza Camillo Golgi. Il suo nome brilla nella letteratura scientifica contemporanea, legato com’è a svolte epocali

della medicina e della biologia. Nella malariologia si parla di *legge di Golgi* e di *ciclo di Golgi*, nella citologia di *apparato* o *complesso di Golgi*, nelle neuroscienze di *reazione nera di Golgi*, di *cellule di Golgi* del cervelletto, di *cellule di Golgi del primo* e del *secondo tipo*, di *reticolo pericellulare di Golgi*... E l'elenco potrebbe continuare. Per quanto non isolato nel contesto accademico pavese, che vide contemporaneamente molti altri studiosi protagonisti di momenti importanti dello sviluppo della medicina e della scienza (basti ricordare i nomi di Enrico Sertoli, Cesare Lombroso, Giulio Bizzozero, Edoardo Porro, Carlo Forlanini, Pietro Grocco, fra gli altri), Golgi riflette pienamente il rilievo che l'ateneo sul Ticino ebbe nei cinquant'anni successivi all'unità d'Italia. Quando, da tutto il mondo della ricerca biologica, si guardava giorno dopo giorno a ciò che usciva regolarmente dal suo Istituto di Patologia Generale e Istologia, come espressione di un fervore corale di attività scientifica, rivolta principalmente all'esplorazione della struttura minuta degli organismi viventi e alla ricerca dei meccanismi alla base delle malattie. L'opera del grande medico e biologo fu continuamente aperta alla collaborazione e alla formazione di ricercatori di ambo i sessi, e furono tanti gli studiosi che iniziarono la loro carriera nel suo laboratorio per raggiungere poi importanti traguardi scientifici e professionali in settori molto lontani. La sua vita si pone dunque nel punto di intersezione di innumerevoli percorsi biografici, costituendo un riferimento sicuro per chiunque voglia esplorare gli snodi complessi della scienza medico-biologica italiana di fine Ottocento.

La documentazione lasciata da Golgi è dunque una autentica miniera per il ricercatore e costituisce un prezioso patrimonio archivistico dell'Università di Pavia. Nel quadro del progetto "Golgi" avviato alcuni anni fa in previsione del centenario dal conferimento del premio Nobel (2006) al grande scienziato, abbiamo avviato un sistematico lavoro di rilevamento, di riordino e di inventariazione delle carte golgiane depositate nel Museo per la Storia dell'Università, il cui corpo principale è costituito da un fondo raccolto da Emilio Veratti, amico, collaboratore e poi successore di Golgi nella direzione dell'Istituto di Patologia Generale. A questo fondo iniziale (fondo "Veratti"), come verrà precisato in seguito, si è poi affiancato un fondo di minore consistenza (fondo "Golgi"), composto da documenti afferiti al Museo in vari periodi. Questo lavoro ha omesso pochi altri documenti golgiani che si trovano inclusi in altri fondi archivistici del Museo (fondo Bassini, fondo Bizzozero, fondo Ferrini, fondo Forlanini, fondo Negri).

Abbiamo poi esteso questo lavoro ai documenti golgiani che si trovano conservati nella biblioteca del Dipartimento di Medicina Sperimentale, sezione di Patologia Generale "C. Golgi" (in precedenza Istituto di Patologia Generale "C. Golgi"), al materiale relativo alla frequenza dell'Imperial Regio Ginnasio Liceale di Pavia (attualmente Liceo Foscolo) e alla scarsa documentazione conservata presso la Biblioteca Universitaria di Pavia.

Questo lavoro si è svolto sotto la costante direzione di Paolo Mazzarello e Alberto Calligaro, la schedatura è stata effettuata dalle archiviste Maria Piera Milani

e Susanna Sora; viene pubblicato a quattro nomi a testimonianza dell'apporto corale al progetto e alla sua realizzazione.

Anche se questa ricognizione dei documenti golgiani di Pavia risulta ancora parziale, mancando ancora in particolare i fondi, soprattutto di carattere burocratico-amministrativo, depositati nell'Archivio Storico dell'Università (in fase di riordino e inventariazione ma già in parte esplorati in maniera non sistematica), riteniamo che proporla agli studiosi possa costituire un importante contributo per una miglior conoscenza e un più facile accesso a un patrimonio di prima grandezza per la storia della cultura del nostro paese.

Ovviamente molti sono i debiti di riconoscenza che tutti gli autori di questo volume hanno nei confronti delle molte persone che hanno prestato il loro aiuto nelle varie fasi di questa lunga ricognizione. Vorremmo ringraziare, in particolare, i prof.ri Vanio Vannini e Roberto Pizzala del Dipartimento di Medicina Sperimentale, sezione di Patologia Generale, la prof.ssa Anna Carrera, preside del Liceo Ugo Foscolo di Pavia, la dott.ssa Alessandra Bracci direttrice della Biblioteca Universitaria di Pavia, il dr. Cesare Repossi, presidente della Società Pavese di Storia Patria, Massimo Poluzzi, la sig.ra Franca Banchieri e la dott.ssa Carla Garbarino del Sistema Museale di Ateneo - Museo per la Storia dell'Università di Pavia.

PAOLO MAZZARELLO e ALBERTO CALLIGARO

Abbreviazioni utilizzate

busta	b.
carta, -e	c., cc.
cartella	cart.
fascicolo	f.
numero	n.
scatola	scat.
senza data	s.d.
secolo, -i	sec., secc.